

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Francesco Moser, falco da caccia

Un passo alla volta, con i piedi ben piantati per terra, nessuna meta è irraggiungibile.

Sembra un manifesto, invece sono le chiare parole di un ciclista affermato, ora produttore di vini di qualità.

Stiamo parlando di Francesco Moser.

Oltre alle vittorie sportive, Giro d'Italia 1984, Parigi - Roubaix, record dell'ora a Città del Messico, Moser ha saputo coltivare anche un'avventura da imprenditore e costruttore di biciclette.

A lui è dedicato il libro "Francesco Moser, come un ragazzino di una valle in Trentino è andato alla conquista dell'Italia e del mondo", scritto da Beppe Conti, giornalista noto tra gli appassionati delle due ruote.

Ripercorre con foto storiche le avventure ciclistiche dei fratelli Moser e il contesto in cui esse si svolsero, negli anni in cui il ciclismo italiano viveva anche sulla rivalità fra il ciclista trentino e il corridore Giuseppe Saronni.

Più di recente, sono giunte alla ribalta le giovani generazioni della famiglia Moser, con Moreno che visse varie stagioni fra i professionisti del pedale in una squadra affermata.

Scelte diverse invece per Ignazio, figlio di Francesco, che ha deciso di lasciare il ciclismo, alla vigilia del passaggio fra i prof, per dedicarsi dapprima alla vigna e stabilirsi poi a Milano, con attività da *influencer* nel mondo dello spettacolo, a fianco della fidanzata Cecilia Rodriguez.

E sempre alle avventure fra strada e pista è stato dedicato l'incontro, al Festival Biblico, fra Silvio Martinello, vincitore su pista alle Olimpiadi e il collega commentatore radiofonico Rai Massimo Ghirotto.

L'amicizia era il tema dell'incontro, in cui Martinello ha dato come di consueto prova di grande preparazione, di serietà e di precisione. Dimostrando quanto gli stiano a cuore le sorti del ciclismo italiano, con Filippo Ganna che merita di emergere per tutte le doti che ha.

Di suo, Ghirotto ci ha messo un grande estro, l'esperienza e la nota simpatia.

Intanto, è in corso il Tour de France, con l'atteso ritorno di Vincenzo Nibali, allo start prima delle Olimpiadi di Tokio. Messosi in luce alla prima tappa, può rientrare fra i convocati del Commissario Tecnico Cassani.

Proprio al Tour, si assisterà alla competizione fra i veterani velocisti Greipel e Cavendish.

Si vedranno le dure sfide sulle Alpi e le impegnative scalate ai Pirenei, con un cronometro in salita a concludere, decidendo le sorti della gloriosa corsa francese.

Pochissimi purtroppo gli italiani presenti, quasi che in questo periodo la realtà ciclistica dovesse affidarsi soltanto alla parabola discendente di Nibali.

Moser, pur avendo vinto meno grandi giri di Nibali, è stato probabilmente più popolare del siciliano.

Umile e modesto "lo squalo" di Messina. Un falco da caccia, invece, lo "sceriffo" Moser.

Stili diversi, provenienze differenti, ma comunanza di successi.

Il fattore segreto che li accomuna? La forza di volontà e il sacrificio. Una medicina e un vaccino.

Un corridore che volesse eguagliare Moser dovrà ereditarne tenacia e determinazione.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it



GLI ANIMALI SULL'ARCA DI NOÈ

Domenica 13 giugno c'è stata la giornata conclusiva del percorso scout. I capi ci hanno diviso in gruppi di ogni colore: ROSA, ROSSO, GIALLO E BLU.

Dovevamo fare vari giochi, il primo era quello di indovinare tramite un disegno una frase, il secondo era il tiro alla fune, e l'ultimo, il terzo, era quello di mimare da fermi una situazione: la prima era la giornata tipo di un lupetto al campo estivo, la seconda era l'ingresso degli animali sull'arca di Noè, il terzo era quello delle olimpiadi di Tokyo 2020.

Alla fine ci hanno dato i punti e ha vinto la mia squadra, la squadra rosa.

Anche se tutti abbiamo dovuto tenere la mascherina e stare distanti è stata comunque una bellissima giornata.

Anna T. per i Lupetti

Santa Messa nelle borgate

A fine Maggio, come tradizione alla conclusione dei Rosari, si sono celebrate alcune Sante Messe nelle varie contrade. È una bella tradizione che resiste malgrado la pandemia abbia limitato in diverse parti le attività aggregative ma la recita del Rosario è stata un segnale di ripresa di una "normalità" che da tempo tutti auspicavano. In verità le Messe non sono state molte sia a causa della situazione sanitaria sia per l'inclementezza di un Maggio ricco di piogge e molto freddo.

A casa della famiglia Faccin-Antonello, anche quest'anno, la Messa è stata celebrata con la partecipazione di moltissime persone agevolate dall'ampio spazio aperto. Così si è potuto pregare per i giovani, per gli ammalati e coloro che gli stanno vicini, per le difficoltà che stiamo affrontando in questo particolare momento, e raccomandare le famiglie a San Giuseppe nell'anno a Lui dedicato.

Si è spezzato il pane dell'eucarestia ma la padrona di casa ha offerto anche dei piccoli panini benedetti ai partecipanti perché li condividessero in famiglia.

Come per gli anni scorsi un piccolo ricordo è stato dato in dono ai presenti: una matita. Questo il significato: c'è una mano che guida i nostri passi e questa mano è la mano di Dio. E noi, come diceva Madre Teresa di Calcutta, siamo come una piccola matita nelle sue mani. Lasciamoci guidare da Lui. Questa matita ha anche una gomma: la gomma che ci dà la possibilità di cancellare gli errori, di correggere i nostri sbagli, per riprendere il cammino che Gesù con la sua Parola ci indica ogni giorno.

Una bella serata di preghiera, condivisione, speranza che i presenti porteranno nel cuore e che hanno voluto condividere in queste poche righe con i lettori del Dialogo.

